

d'Orléans — la colombina d'amore — s'era riammogliato con Maria Giovanna Battista di Némour, ricevendone in dote la Duchessa del Genevese e le Baronie del Faussigny e di Belforte.

4) **ARCET ET AUGET** - *Allontana e si rafforza.*
(Medaglioni con la Cittadella di Torino).

Nel 1673 Carlo Emanuele II ampliava e rafforzava con nuovi bastioni la Cittadella di Torino.

5) **SIC PER CONTRARIA LUDIT OMNIPOTENS VIRTUS** - *Così gioca, per eventi contrari, l'onnipotente virtù.*

(La Virtù calpestata da Mercurio. Stampa del De Pienne).

Quando nel 1663 condusse in isposa Francesca d'Orléans detta la Colombina d'amore (deceduta un anno dopo le nozze ossia nel 1664), volle che la camera dell'alcova nel Palazzo Ducale di Torino, in omaggio alla nazionalità della Consorte, avesse disegni ed ornamenti esaltanti il Giglio, simbolo regale della Casa di Francia. Interpellato il dotto Emanuele Thesauero, questi a nome e per incarico del suo Signore, interpretandone il cavalleresco sentimento, componeva i seguenti motti che dalla novella Duchessa di Savoia e più tardi, dalla seconda moglie Maria Giovanna Battista di Némour, furono degnamente apprezzati ed assunti; come li furono in seguito, dai successori e discendenti. La fonte cui il Thesauero attinse è pur sempre il divino Virgilio.

Il quadro ovale al centro del soffitto, dipinto da Bartolomeo Caravoglia rappresenta Clodoveo Re di Francia nell'atto di ricevere da un angelo disceso dal Cielo lo scudo portante il Giglio d'oro e il motto *Proesidium et decus*, Presidio e decoro. Attorno sono otto grandi dipinti dei Genii coi motti del Thesauero in lode del Giglio, opera di Bartolomeo Caravoglia e Amanzio Prelasca:

1. Un genio che addita ad un altro gigli fioriti come auguri di ottimi raccolti, ed il motto *Spes proxima frugum*, Speranza prossima di messi;

2. Due genii intreccianti germogli di gigli: *Semper lilia flerens*, Fioriscono sempre gigli;

3. Genio tenente il giglio e lo scettro: *Florum rex, regum flos*, Il Re dei fiori, il fiore dei Re;

4. Due genii che colgono dal giglio i suoi rossi filamenti: *Ex nive flamma*, Dalla neve (germoglia) una fiamma;

5. L'immagine del giglio tenuta da un genio, si riproduce in uno specchio sostenuto da altro genio: *Intaminatis fulget honoribus*, Rifalga di purissimi onori;

6. L'arcobaleno fra le nubi ed un genio che ad esso paragona i colori del giglio: *Læta serenitati facies aperitur Olympi*, La faccia dell'Olimpo s'apre lieta alla serenità;

7. Due genii che pongono un giglio entro una corona di rose — questo simbolo dei Savoia —: *Moximus roas decet*, Le rose gli si convengono grandemente;

8. Un genio alato fra molti fiori annunzia l'altessa del giglio superando ad ogni altro fiore: *Nulli florum excelsitas major*, Nessuno dei fiori ha maggiore altessa.

Gli stessi Caravoglia e Prelasca insieme con Luca Demaret e Giovanni Casella dipinsero, tre per caduno, i dodici quadretti che adornano il fregio in cui sono figurati altri elogi del giglio:

1. Dal seno di Giunone, coricata sulle nubi, cade latte sulla terra e ne germogliano gigli, col motto *Coelesti ab origine*, ossia Di origine celeste;

2. L'Aurora apportatrice del giorno sparge gigli: *Serenae semina lucis*, Semi di luce serena;

3. Arnica e gigli, con attorno api svolazzanti: *Seculis Heliconia mella futuris*, Miele d'Elicona per i secoli venturi;

4. Aстреa tiene la bilancia, la cui leva è formata da gigli: *Aurea Secula*, Secoli d'oro;

5. Le Ninfe Esperidi nei loro orti custodiscono non solo pomi d'oro ma anche gigli dorati: *Aurea in hesperis radiabunt lilia campis*, Nei campi esperidi irraggieranno i gigli d'oro;

6. La Primavera porge a Venere assisa tra le nubi una rosa ed un giglio: *Veris utrumque decus*, Entrambi decoro della primavera;

7. Diversi genii alati guerniscono di gigli l'elmo e lo scudo di Marte, addormentato: *Alterna requie*, Con alterno riposo;

8. Alta pianta di giglio la cui potente fragranza fa tramortire gli avvoltoi e fuggire i rettili: *Non impune*, Non impunemente;

9. Flora e Zeffiro in atto di disperdere i nubi e scacciare i venti boreali acciò non danneggino un'aiuola di gigli: *Timent hanc laedere nimbi*, Questa temono di danneggiare i nubi;

10. Le Muse attingono acqua al fonte di Elicona per inaffiare un'aiuola coltivata a gigli: *Permessius educat unda*, L'onda irriga più facilmente permeando...;

11. Proserpina cogliendo fiori in una valle etnea sceglie di preferenza il giglio: *Augurium fatale thori*, Augurio felice di nozze;

12. Un'ara sopra cui gli Amori offrono gigli alle Ninfe: *Nymphis sacra*, Sacri (sott.: i gigli) alle Ninfe.

Carlo Emanuele II, rimasto vedovo di Francesca di Valois nel 1664 portavasi sovente nel Giardino del Bastion Verde verso Porta Palazzo, ed ivi entro una casetta ch'era luogo prediletto alla sua Sposa, trascorreva da solo più ore del giorno a rammentarla ed a piangerla. « In quella casina, ora chiamata Garittone del Bastion Verde, Francesca di Valois, Duchessa di Savoia, soleva spesso trattenersi lungamente a contemplarvi da un magnifico terrazzino la veduta che di colà si godeva sull'aperta campagna, sulle verdeggianti rive della Dora e sulla collina; poichè quella Principessa era amatissima della veduta. Il Duca adunque, dopo la perdita della Consorte, prese anche egli amore a quel piccolo e segregato edificio, in allora al di fuori quasi tutto coperto d'edera, e nell'interno lo fece dipingere e decorare in modo che il color verde ovunque vi predominasse. Le pareti e la volta della prima sala furono perciò dipinte in guisa da rappresentare un folto pergolato nella cui sommità per una apertura vedevansi un tratto di cielo colla nimfa Clori,